

L'Europa punta sulle regole, gli Usa su intese. Il ruolo delle federazioni dei publisher

Libri, editori in azione sull'IA

Mauri (Gems): serve accordo quadro che tuteli i contenuti

Pagina a cura

DI MARCO A. CAPISANI

Gli editori di libri entrano in azione per arrivare ad accordi con le big tech alla Google che tutelino il diritto d'autore dei loro titoli. Succede negli Stati Uniti, succede anche in Europa, seppur con approcci differenti. Intanto, però, l'intelligenza artificiale (IA) si allena già non solo con gli articoli di giornali ma proprio con i testi di romanzi e saggi. Lo scorso Natale, a conferma, è stato pubblicato in Italia un saggio che l'IA ha riproposto poco dopo sotto forma di riassunto rielaborandone, però, non solo estratti ma addirittura rieditandolo come un compendio, un vero e proprio prodotto editoriale completo, autonomo e alternativo al primo.

«Sfruttamenti non regolati dei libri, pubblicati dagli editori, sono già in atto e nel caso del saggio plagiato il risultato di questa frode è stato messo subito fuori commercio. L'auspicio, tuttavia, è iniziare a costruire un percorso che porti a un accordo quadro tra editori di varia e big tech», spiega a *ItaliaOggi* Stefano Mauri, presidente del gruppo Gems (sul mercato tra gli altri con i marchi editoriali Longanesi, Salani e Garzanti). «I libri rappresentano una materia prima preziosa per l'apprendimento dell'IA, data l'architettura della sintassi grammaticale utilizzata, la complessità dei contenuti espressi e la logica umana con cui si svolge il racconto. Ecco perché dobbiamo procedere con decisione verso un accordo quadro che valorizzi i contenuti pubblicati dagli editori».

Nell'attesa, Mauri (che ha portato Gems a chiudere il 2025 con un fatturato sta-

bile sui 106 milioni di euro e una quota di mercato in crescita all'11%) ha organizzato, ieri a Venezia, una tavola rotonda sul binomio editoria-IA con relatori come Brian Murray, presidente e ceo di HarperCollins Publishers e in particolare presidente dell'Association of american publishers, e con Sonia Braga dell'omonima casa editrice polacca e soprattutto alla presidenza della Federazione europea degli editori.

L'occasione è stata la giornata conclusiva del 43esimo Seminario di perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta

Mauri.

Domanda. Dottor Mauri, come si arriva a un accordo quadro su una materia così complessa e comprendendo una platea così ampia di attori?

Risposta. Non è una strada scontata ma io noto che il processo è stato già avviato negli Usa. Oltreoceano, mondo editoriale e colossi del web si stanno già confrontando e queste iniziative avranno un riflesso anche in Europa. Si tratta di una ricaduta che potrà portare un possibile modello di intesa da valutare pure sul Vecchio Continente. Comunque, anche gli editori europei presidiano la materia, mantenendo attive comunicazioni e aggiornamenti con l'Unione Europea.

D. Sembrano due approcci differenti...

R. Lo sono ma non in antitesi tra loro. Negli Usa si tratta di un approccio più di mercato, che poi ha talvolta un proseguo nei tribunali. Invece, in Europa il metodo ha un taglio più normativo. Ma a dirla tutta la vera differenza è nelle diverse concezioni e regolamentazioni delle due aree geografiche, sia per quanto riguarda il copy-

right sia sul fronte del cosiddetto «fair use» (le regole che permettono un uso limitato di materiale protetto da copyright senza autorizzazione dei titolari dei contenuti, ndr).

D. Quale sarà il primo passo operativo per trovare un accordo quadro?

R. L'incontro alla giornata conclusiva del Seminario di perfezionamento per librai è il primo passo. Va nella direzione di creare le condizioni per un confronto nel comparto, grazie agli interventi di Braga e Murray, soprattutto pensando ad HarperCollins che si è già mossa e ha firmato un accordo per la tutela dei suoi autori.

Quale è allora l'esperienza nord americana, secondo Bill Murray?

«Sono convinto che il diritto d'autore sia da difendere a ogni costo. In questo senso, è fondamentale la collaborazione tra editori e colossi tech», dice dal palco del Seminario il presidente e ceo di HarperCollins Publishers e presidente dell'Association of american publishers. «Lo stato dell'arte negli Stati Uniti è che molti editori hanno avviato confronti con i vari over-the-top (ott) ma adesso il confronto si è spostato davanti ai giudici. Questa declinazione legale sta finendo per rallentare le trattative tra aziende e colossi del web perché gli ott preferiscono aspettare adesso gli esiti legali prima di proseguire con il confronto con gli editori. In HarperCollins, comunque, siamo riusciti a firmare una delle prime intese che ha potuto coinvolgere e tutelare ogni nostro autore».

Invece l'Europa a che punto è sul fronte copyright, secondo Braga, presidente della Federazione europea degli editori? «Il Vecchio continente parte da un approccio più normativo ma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003004-1TOKE2



L'ECO DELLA STAMPA[®]

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

definire una nuova regolamentazione è complesso per vari motivi. Nel dettaglio, si devono tutelare le opere, remunerare autori ed editori e in parallelo riuscire a controllare che le leggi siano concretamente rispettate. Ci tengo a precisare, però, un punto dirimente non sempre chiarito», rilancia Braga durante il suo inter-

vento. «L'intelligenza artificiale è già tra noi. Viene già utilizzata nell'editoria di libri, pensando a un 60% di libri editi in self publishing (dagli autori stessi, ndr) in cui è difficile immaginare che non ci sia un utilizzo dell'IA», conclude l'editrice polacca. «Nel restante 40%, in aggiunta, sono compresi testi universitari e scientifi-

ci che si appoggiano già sulla nuova tecnologia. Resta quindi l'importante capitolo dell'editoria di varia in cui l'uso dell'IA va normato, con un approccio più o meno conservativo, ma ricordando sempre che l'intelligenza artificiale rappresenta un grande rischio per i libri».

— © Riproduzione riservata — ■



Stefano Mauri